

TENNIS. Master, eliminato a sorpresa il n° 1. Oggi la finale

Chang il gigante umilia Sampras Becker non tradisce

Saranno Boris Becker e Michael Chang a contendersi la corona di re del tennis mondiale. A Francoforte, prima vera sorpresa dell'Atp Finals: Sampras eliminato in due set dal connazionale. Il tedesco si sbarazza di Enqvist

DANIELE AZZOLINI

FRANCOFORTE. Guardi il campo e rischi un grugnito di testa. Non è tanto la forma a padella - meglio a tegame con due antri in un'uscita della Festhalle nata per la mostra dei libri trasformata in aula ginnica che l'impressione quanto quello che succede in campo. Sampras non sembra lui anzi a dirlo tutti sembra addirittura più piccolo di una volta: dieci centimetri buoni e ha certe gambette quocotte che frullano come un cinquantino truccato. A guardarlo bene ha cambiato perfino espressione: non ha la solita maschera da cocker con la lingua piccolina ma sembra assorto quasi cupo in atteggiamento da anacoreta tutto solo con la missione da compiere. Anche gli occhi sono cambiati: ora ha due fessure che riduce a qual che spraglio quando è sotto sforzo sembrano quasi di un cinese. Il scuoti dal miraggio incantato-

re e ti accorgi che le cose procedono esattamente al contrario di come erano state previste. Il Sampras cinese e Chang non altri. È il piccolo Michael a giocare un tennis di qualità talmente superiore, da avvicinarlo a quello del suo più alto più talentuoso e decisamente più venerato connazionale. Anzi in il caso in questione - le semifinali del Masters di tennis a Francoforte - Chang non soltanto avvicina Sampras ma addirittura lo supera marmaldeggiando in modo recalcitrante «braccio» quella partita che il numero uno del tennis avrebbe dovuto padroneggiare e che invece sembra di botto aver dimenticato. Possimo a Roma e la saremmo cavata con una espressione semplice semplice ma piuttosto incisa: lo imbarzava da una parte all'altra del campo.

Ma visto Sampras perdere facendo la figura dell'incerto. Ci era

capitato di vederlo in difficoltà per molte ed umanissime ragioni: pi grinta disabitudine a quella superficie o a quell'altra scarsa vena. Ma però di vederlo soccombere per manifesta infondata. O nell'incienza. O impotenza. Insomma imbambito dal gioco altrui. Il quale - a unica scusante del campione - era davvero di prim'ordine: tutto impostato sulla velocità e sui cambi di marcia. Chang gli prendeva il tempo sia negli attacchi frontali sia quando era Sampras a venire avanti. Pete partiva per la rete e la pallina gli era già addosso. «Ho studiato tutto a puntino non ho sbagliato una mossa: una delle mie migliori partite» ha sottolineato Michael «Mouse». Due break uno a set e addio Sampras. Un autentica lezione che ha cambiato il volto ad un tomo di maestri che sembra va scontato se non addirittura assegnato d'ufficio al numero uno. Saranno Becker e il cinese a incontrarsi nella finale di oggi. La prima volta di Chang contro la solita ma di Becker (in dieci partecipazioni consecutive) già due volte contro il tedesco: 1988 e 1992 - e quattro volte finalista - 1985 1986 1989 1994.

Ed è stata più dura per Boris. The Bombastic - i tifosi lo chiamano così - oltre a tributargli uno striscione in cui lo osannano esplicitamente come macchina del sesso -



Michael Chang in azione

Kostroun/AP

che non per mini Chang. Senza l'abituale accompagnamento di eron arbitrali e di diti medi sollevati per mandare a quel paese quanti Boris immagina che gli giulino contro. Il match tra il tedesco e lo svedese Enqvist si è imprigionato di scambi ruidi e violentissimi ai limiti del cannoneggiamento per protrarsi decisamente oltre le due ore di gioco. Becker lo ha vinto quando ha trovato il tempo e il modo per venire avanti magari spericolatamente. I punti a rete sono

stati la sua preziosa riserva a unfero nel primo e nel terzo set. Ma nel secondo quando un po' di stanchezza gli ha consigliato prudenza Enqvist è uscito di prepotenza annettendo un tie break che avrebbe potuto causare guasti irreparabili nella fiducia del tedesco. Ma Becker è coraggioso oltre a possedere un ammirabile testa dura. E il tennis di oggi si sa non è fatto soltanto di classi pure. Risultati - Chang Sampras 6-4, 4-4. Becker Enqvist 6-4, 6-7 (5) 7-5.

match point

Quando il tennis è roba da piccoli

CLAUDIO PISTOLESI

ERI È STATA una giornata di festa per i «piccoli» tennisti per coloro che pur essendo sotto il metro e settantacinque nutrono ambizioni importanti nel panorama del tennis mondiale. Christa se questa vittoria del cino-americano offuscherà in parte quell'immagine del tennis del futuro fatto di atleti di due metri per novanta chili che minaccia lo spettacolo e la sopravvivenza stessa del circuito. Le superfici sono state allentate e si gioca con palle meno veloci di prima, ma niente come una vittoria su Sampras così netta. Lotta di anticipi a rete di forza mentale e anche di aces poteva dare speranza a chi non è un peso massimo. Il segretario tecnico di Michelino sta nella capacità di creare sempre lo spazio fra lui e la palla per giocare ogni colpo con una piccola rincorsa affidandosi alle sue due molle esplosive che quando gioca traveste da piedi. Ci hanno pensato Becker ed Enqvist a ricordare a tutti che la media dell'altezza tra i primi dieci del mondo è di un metro e ottantotto e anche se uscissero altri due o tre Chang il futuro comune appartiene a loro. Perfomeno di sicuro appartiene allo svedese Enqvist che a ventun anni gioca con l'equilibrio di uno che ha già vinto qualche tomo del grande slam e con grande naturalezza e semplicità si candida al posto di numero uno del '96. Breve digressione nel '90 ho giocato contro un sedicenne svedese bravino ma non eccezionale vinsi facilmente. Il suo coach Sjogren all'epoca capitano della Davis svedese mi diceva: «Sono preoccupato perché non

abbiamo un buon ricambio per il futuro ma con questo ragazzo si può lavorare bene». Oggi i tecnici svedesi stanno ancora lavorando per far migliorare quel biondino spaurito che l'avrete capito era proprio Enqvist. Differenza con il tennis italiano: se un ragazzo non va a vertice entro i diciotto al massimo diciannove anni che vada via si arrangi da solo e sotto un altro. Se al contrario una programmazione fosse seria e professionale si dovrebbe curare il giocatore (ovviamente di qualità) anche per cinque o sei anni. Grazie per la lezione mister Sjogren.

Passiamo a lui al re e quel leone che non s'arrende mai che ha vinto con l'inesauna grande lotta sfoderando un coraggio appunto da leone tremando meno dell'avversario nel punto cruciale del match brekkando Enqvist sui 6-5 al terzo. Azzardo un'idea: se questa serie di vittorie questa inesaunibile fonte di forza morale che spinge Boris a non mollare il vertice abbiano un nome e un cognome? Thomas Muster. Cosa centra? Quest'anno Muster ha messo in ridicolo Becker a Montecarlo battendolo dopo una notte al gabinetto e lo ha spinto a dichiarazioni stricche e senza prove. Io ho sorpassato in classifica molte è europeo come lui ha la sua stessa età e ha dichiarato apertamente di puntare alla poltrona di re del tennis. Come dire: dopo una certa età nel tennis c'è bisogno di una solenne arbbiatura (o peggio) per riuscire a ripartire da zero con un solo obiettivo davanti a sé: tornare ad essere il numero uno.

bella sempre.

Lattemiele

l'italiana

Lattemiele, bella radio, bella sempre.



B I P - F A X
TELEX - MODEM
MOUSE - DRIN
S T O P

Ogni giorno il ritmo di lavoro è più veloce e stressante. Lattemiele è la giusta compagnia per viverlo al meglio.

Lo sa già un milione * di persone che quotidianamente si sintonizza durante la propria giornata di lavoro.

